

La missione cristiana. Storia e Presente

Michael Sievernich

Queriniana, Brescia 2012, 400 pp.

Il lavoro del missiologo tedesco Michael Sievernich [titolo originale: *Die christliche Mission. Geschichte und Gegenwart*, Darmstadt 2009] è articolato in tre parti connesse tra loro dalla lettura storica, che l'autore offre, degli eventi che hanno caratterizzato l'attività della Chiesa missionaria, dei loro effetti e della loro attualità. La prima parte, a carattere storico, presenta le origini bibliche della missione e i suoi sviluppi fino all'età contemporanea. La seconda parte, a carattere sistematico, offre una lettura critica delle diverse concezioni della missione, dei metodi e delle strategie missionarie dagli inizi fino ad oggi, prestando attenzione anche alle forme artistiche (letteratura, teatro, cinema) di cui si è servita l'attività missionaria nei diversi continenti. La terza parte è dedicata all'elaborazione di tre dimensioni interculturali che Sievernich considera fondamentali per lo sviluppo di tutte le attività missionarie: la comunicazione linguistica e la traduzione culturale; la percezione del mondo e il reciproco *transfert* interculturale del sapere e dei valori; il diritto all'alterità e l'incontro dialogico delle religioni.

L'idea centrale sostenuta dall'autore focalizza l'attenzione sul fatto che il cristianesimo senza la sua diffusione missionaria in seno alle culture del mondo non sarebbe diventato una religione mondiale. Egli rileva a più riprese che ciò è stato possibile attraverso articolati processi comunicativi differenti, adottati dai missionari secondo le condizioni locali e le epoche in cui essi hanno operato. L'elemento decisivo per l'inculturazione del messaggio cristiano nel rispetto del diritto all'alterità è stato e rimane il *transfert* interculturale. Là dove si è proceduti unilateralmente è stato attuato un colonialismo missionario segnato dall'etnocentrismo europeo e da metodi coercitivi con cui sono state cristianizzate le popolazioni sottomesse agli stati coloniali. Il concetto di *transfert, leitmotiv* dell'intero testo, è affiancato da un secondo elemento che l'Autore trova costante nella storia della missione. Esso è rappresentato dalla collaborazione tra la teologia e le altre scienze (es. medicina, geografia, botanica) nell'attività missionaria.

Il lavoro di Sievernich si colloca nella scia dei tentativi di tracciare i lineamenti di una missiologia contemporanea sviluppati da D. Bosch (*Transforming Mission: Para-*

digm Shifts in Theology of Mission, 1991), S. B. Bevans e R. P. Schroeder (*Constants in Context: A Theology of Mission for Today*, 2004) e ne condivide la necessità della trasformazione della missione, della risposta di fede e della Chiesa locale in connessione al contesto. La parte storica e quella sistematica, a nostro giudizio, vengono presentate in maniera essenziale e sono di facile lettura, tuttavia non aggiungono nulla di nuovo ai testi del Bosch e di Bevans-Schroeder.

Troviamo, invece, interessante ed originale il continuo accento posto da Sievernich sulla necessità dell'interdisciplinarità nella riflessione e nella prassi missiologica. L'interdisciplinarità, colta in interazione con i processi del *transfert* del sapere, favorisce, da una parte, la comprensione globale (teologica e antropologica) di un contesto, dall'altra, rappresenta un primo punto di contatto e di reciproco avvicinamento tra il missionario e i destinatari dell'annuncio.

Il testo di Sievernich fornisce un'ampia e dettagliata bibliografia per ogni argomento trattato, anche se la maggior parte delle fonti utilizzate è in lingua tedesca; ciò, a nostro parere, ne limita l'accesso.

Roberto Marinaccio